



Studi Aperti

16, 17, 18 dicembre 2005

gli artisti napoletani aprono i propri studi

Ideazione

Associazione culturale Arteria

Direzione artistica

Lorenza Di Fiore

Organizzazione e coordinamento generale

Simona Coppeto

Ufficio stampa

Mariacristina Coppeto

Immagine

Giovanna Grauso per Ogham

Progetto grafico

Silvia Terranova per Ogham

City maps

Stefano Di Benedetto

Stampa

Or.gra.me. s.r.l.

con il contributo di:



Comune di Napoli
Assessorato alla Cultura



Provincia di Napoli
Assessorato al Turismo

con il patrocinio di:



Regione Campania



Accademia di Belle Arti
di Napoli



Le Grenoble
Napoli



FAN
patrocinio delle arti napoletane

Ringraziamenti

Imma Arena, Massimo Bignardi, Stefania Boccucci, Stefania Bolognese, Fabrizio Caliendo, Antonio Coppeto, Mario Coppeto, Angela Coppola, Roberta Costantino, Piero Natale D'Alterio, Monica Di Guida, Teresa Ferraiuolo, Mario Franco, Sergio Grispello, Elena Jannone, Marco Lodi Rizzini, Emanuela Motta, galleria Overfoto, Francesco Postiglione, Progetto Museo, Anna Pucci, Mariano Rano, Michele Valerio Saccone, Paolo Scotto, Bianca Scotto di Fasano, Luciano Siviero, Clementina Sorrentino, Aurora Spinosa.

Studi Aperti

16/18 dicembre 2005

Un viaggio che dura tutto l'anno

Un viaggio alla scoperta della produzione artistica della città. "Studi Aperti" ritorna per il secondo anno consecutivo, con una versione "invernale" e pre-natalizia. Incontrare gli artisti nei propri studi, curiosare nei luoghi della creazione, chiacchierare con loro o semplicemente dare un'occhiata in giro è diventato un appuntamento irrinunciabile per molti. Un'avventura da intraprendere in totale autonomia o guidati da esperti. Per rapportarsi meglio con l'arte contemporanea entrando nel luogo più intimo di un artista, il suo studio, si rivela fondamentale questa guida/catalogo, che vuole rappresentare uno strumento utile tutto l'anno e non solo il documento di un evento. Una nuova avventura anche per gli artisti, che possono così godere di un'occasione in più per dialogare e confrontarsi.

Il calendario degli appuntamenti di "Studi Aperti" 2005 si presenta ricco di eventi. Un'intera settimana, dall'11 al 18 dicembre, all'insegna dell'arte e delle sue molteplici forme.

Ringraziamo le istituzioni e i privati che hanno creduto in questa iniziativa e vi raccomandiamo di telefonare prima di recarvi negli studi, anche negli orari previsti, o di prenotare le visite guidate.

Associazione Artería



Sulla soglia di mille porte

Tornano gli "Studi Aperti", torna la guida, la city map dell'arte a Napoli e dei suoi immediati dintorni che Artería propone a chi ama "viaggiare" nei territori della creatività. È un prezioso strumento che ci conduce sulla soglia privata dell'artista, nello spazio delle sue ritualità, accompagnandoci concretamente, cioè fornendoci quel tanto che basta per orientarsi, in pratica per capire in quale punto della "geografia dell'arte napoletana" ci troviamo. Una guida e una mappa tracciate fra le nuove realtà urbane e i "luoghi" privati dell'arte.

Lo studio di un artista lo si pensa - o lo amiamo ancora immaginare - avvolto da una luce romantica, cioè come un luogo ove le cose si accatastano, senza ordine, una sull'altra. Un luogo in cui il design dell'arredo e le "architetture" degli spazi sono costruiti dalla casualità che allinea con un ordine mentale gli oggetti, oppure sparge i tubetti di colori su un tavolo o le scatole di vernici sui piani; affila pile di libri, di riviste; gli scaffali sono ritmati dalle tele, dalle cartelle di disegni, dalle cornici. È uno spazio affidato al provvisorio, vale a dire ai movimenti dell'artista, ai gesti di una giornata di lavoro. Il pensiero, insomma, disegna uno spazio abitato dalla misteriosa organizzazione messa su dalla fantasia che lo vuole - in questo la letteratura dell'arte ci ha condizionato - territorio del precario, del temporaneo così come sono gli sguardi e i segni che ne scandiscono il tempo.

Negli studi oggi vi troviamo, con maggior frequenza, anche macchine dal sofisticato aspetto tecnologico, tavolozze digitali, tastiere, monitor, fotocopiatrici, stampanti per piccoli e grandi formati, insomma strumenti di lavoro che, da qualche decennio, sono stati assunti dalla pratica creativa.

Il disordine costruito dall'accumulo di cose, sulle quali si posava e si posa ancora il velo di polvere plasmato dallo scorrere dei giorni, lascia il posto a immagini di

ordinati atelier, con gli spazi scanditi dal silenzio e da un apparente vuoto, ove la "catasta" di tele si è trasformata nella striscia di plexiglas degli astucci dei Cd-rom, mentre nei ripiani convivono matite, mouse, penne elettroniche. Va detto che anche quest'immagine è viziata da un'ulteriore letteratura, scritta velocemente e a caldo (in presa diretta, come cronaca), cioè senza verifiche e non perfettamente aderente alla realtà, anzi prendendo in prestito dalle pagine precedenti l'aura romantica.

Il fascino di entrare nei luoghi delle pratiche creative, spinge l'interesse oltre le suggestioni del racconto, annullando i preconcetti, lasciando espandere la fantasia, sovrapponendo i silenziosi studi ove nascono le attualissime esperienze che si servono del digitale, con quelli impregnati dall'odore di acquaragia, di olio di lino cotto, di colla in ebollizione. Varcare la soglia di un studio è come avviarsi - osservava Melotti - per un nuovo viaggio "che, anche al più povero degli uomini, si offre gratis verso sconosciute regioni tanto più belle delle più amene della terra". Per non fare un viaggio ad occhi chiusi, prosegue Melotti, "è necessaria una attesa e faticosa lettura del programma" ma, soprattutto, non fidarsi di chi "flautando, ti offre un viaggio al lupanare, ai macelli, né di chi, gettando un pugno di sabbia sul tavolo, ti dice: 'È il deserto'".

Varcare la soglia, le mille soglie che aprono sul vasto panorama della creatività a Napoli, animato da linguaggi che si rinnovano giorno dopo giorno, è l'invito che l'associazione Artería rinnova: aprire gli studi alla città significa, da parte dell'artista, rendere palese il dialogo - misura del desiderio e non della necessità - con interlocutori privilegiati, collezionisti, amanti dell'arte, critici, operatori della comunicazione, cioè soggetti concreti del sistema dell'arte. Per questi ultimi è l'opportunità di avviarsi (come iniziazione) o di continuare il viaggio nel territorio dell'immaginario.



Napoli, oggi più che mai, è al centro del dibattito internazionale dell'arte: lo è principalmente per gli interventi pubblici, per i nuovi progetti urbanistici che ridisegnano giorno dopo giorno la città, il suo essere luogo della memoria e della contemporaneità. Un'aria che smuove la città dell'immaginario, la fantasia dei giovani artisti chiamati di sovente al confronto diretto con i grandi protagonisti della scena mondiale dell'arte.

Napoli, al tempo stesso, resta il luogo dell'immaginario paradossale, barocca nei rituali della mondanità, delle contraddizioni, ove alla piena solarità si contrappongono le ombre che sprofondano nei vicoli.

È in tal senso, penso, che debba leggersi lo sforzo che ogni anno Artería fa, disegnando la geografia di una città che si muove, servendosi di quei punti, la miriade di studi di artisti, le tante installazioni inserite nel corpo urbano, nelle piazze, nelle nascenti stazioni della metropolitana, che animano la trama di una realtà che resta ancora difficile.

Massimo Bignardi

Intraprendere un viaggio

Napoli porte aperte, una volontà di far conoscere ai cittadini zone in ombra di una storia antica, Studi aperti, una volontà di far conoscere zone in ombra di una storia contemporanea. Manifestazioni che hanno in comune il desiderio di tracciare o meglio di rintracciare il filo rosso di una continuità e di una permanenza, spesso oscurata dal tempo o trascurata dal presente, che fa di Napoli una città d'arte, ieri come oggi. Itinerari di un piacere del dare e del ricevere che ha sempre contraddistinto la vita e il senso dell'arte, capaci di dare vigore e significato alle grandi e talvolta inconsuete 'cattedrali' innalzate alla cosiddetta arte 'ufficiale': dal museo Archeologico a quello di Capodimonte, da piazza del Plebiscito alle metropolitane, da MADRE a PAN alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti, al circuito sempre più articolato delle gallerie private.

L'aprire, che sta ad indicare "l'atto di rimozione di un ostacolo che impedisce di passare o comunicare fra un luogo e un altro, tra una persona e l'altra", ha un'accezione per lo più positiva, in quanto allusiva di nuove ed impreviste conoscenze. Ma cosa spinge gli artisti napoletani a questa voglia di aprire i propri studi al pubblico, e cosa genera l'ostacolo ad una libera circolazione degli spazi, delle idee, dei saperi, che da sempre connota la cultura? Sicuramente il desiderio di mostrarsi, di farsi conoscere nell'intimità del proprio essere al di là delle apparenze, dei preconcetti, delle mode è una motivazione più che ovvia e legittima. Visitare uno studio d'artista, infatti, significa intraprendere un viaggio fantastico nei luoghi magici della creazione, officine, laboratori, archivi di memorie, dove le parole, i suoni, i sapori, i pensieri e le emozioni dell'artista magicamente si rivestono di colori, si trasformano in linee che si rincorrono, assumono forme imprevedibili, si insinuano in materie inerti vivificandole, si riducono alla pura e silenziosa essenza; dove l'arte s'incontra con la vita. Ma non solo. Il mostrarsi e l'esporsi

'alla visione' di occasionali ospiti, che si addentrano incuriositi negli oscuri ed intimi meandri della coscienza e dell'anima per cogliere i segreti del farsi e del divenire dell'arte, è, per gli artisti, noti e meno noti, giovani e meno giovani, indice di una precisa volontà di esserci e farsi riconoscere come protagonisti di una storia dell'arte senza esclusioni; di rendere visibile l'invisibile tessuto connettivo di un corpo palpitante, che sempre più offuscato dallo splendore delle grandi 'star' dell'arte, o costretto dalle inesorabili e determinate leggi di mercato, rischia di soffocare e di dileguarsi pian piano nel nulla, lasciando alle generazioni future un incolmabile vuoto.

In questo senso, cioè nel recuperare e restituire alla conoscenza di tutti un patrimonio ricco e vivo di 'umori locali', l'iniziativa di Artería è altamente meritoria, offrendoci per il secondo anno, tra mille endemiche difficoltà, l'occasione e il piacere di incontrarci per vivere e costruire insieme la nostra contemporaneità.

Aurora Spinosa



gianni de tora



tavola XIII • 15

16, 17, 18 dicembre, h. 10/13 - 16/19
per appuntamento

via cupa delle tozzole 3, (villa faggella), napoli
tel. 081.2203214 - 347.3631105
www.detora.cjb.net - giannidetora@libero.it

...ma c'è soprattutto un aspetto nuovo che vorrei segnalare e che forse tu stesso non apprezzi sino in fondo: la presenza di una inedita apertura verso l'indeterminatezza e l'asimmetria, che si rivela, ad esempio nella croce strabica. Ebbene, questo lavoro - pur altrettanto limpido e calibrato delle altre tue recenti creazioni - mi sembra dimostrare una volontà di sottrarti alla inflessibile costrizione della simmetria quella che William Blake definiva la fearful symmetry (la spaventosa simmetria) e del rigorismo geometrico per affrontare - pur nella fedeltà dell'impostazione astratta e non figurativa - una via più pronta ad adeguarsi all'epoca così drammatica e poco equilibrata in cui viviamo...

Gillo Dorfles

